

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI · RENZO BRAGANTINI · GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO · ARMANDO PETRUCCI · SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

Indici

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un’idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento*, *Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all’industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l’Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l’Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentanti anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l’attività dei cosiddetti “poligrafi” (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l’impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il dossier un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scrittorie, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell’autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d’ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovarsi in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a piú mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione piú rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto piú latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo o a stampa (indicati con il simbolo). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto piú estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente piú alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

AVVERTENZE

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Arioste, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani, sez. III. Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada [1937]</i> , by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

FRANCESCO SANSOVINO

(Roma 1521-Venezia 1583)

Per quanto si dicesse «nato per scrivere» (e affettasse poi «per male scrivere»; così nella lettera autografa a Marco Mantova del marzo 1566: → 12), Francesco Sansovino dovette risolvere del tutto quelle sue frenesie nell'attivismo editoriale. Della sua vasta produzione di autore e di curatore rimangono infatti sporadiche testimonianze manoscritte e pochissime autografe. Per questo aspetto si trovò a condividere in pieno un destino – quello dei “poligraf” –, che voleva le opere di quegli autori pressoché tutte comprese nel giro breve che andava dallo *scriptorium* alla tipografia. A conferma del fatto che anche per lui quella tipografica era una tribuna d'elezione diventata presto esclusiva. Si trattava di un destino noto, che lasciava sopravvivere soprattutto le carte della corrispondenza, per statuto svincolate dal controllo diretto dell'autore e dunque escluse da quel circuito. Solo in quel caso infatti la pagina a stampa non avrebbe fagocitato quella manoscritta; questo è quanto risulta dalla proporzione tra le sole sette lettere che lo stesso Sansovino nel 1580 destinò al vii libro del suo *Secretario* (Venezia, Eredi di Vincenzo Valgrisi) e le sedici autografe superstiti a oggi note (e qui censite), più tre di cui si è persa traccia nel corso dell'ultimo secolo.

Direttamente connesse all'attività editoriale sono invece le fedi di stampa, le brevi dichiarazioni richieste a personalità di riconosciuta autorevolezza per verificare la correttezza politica e morale delle opere di cui si proponeva la pubblicazione. A tali testimonianze si può guardare come alla riprova del fatto che nella Venezia di metà Cinquecento il figlio dell'artista toscano godeva della fiducia piena oltre che degli autori e degli editori anche delle autorità cittadine, sempre interessate alla materia e notoriamente vigili. Il tutto a conferma ulteriore della sua funzione di mediatore tra le varie figure professionali e imprenditoriali che in laguna gravitavano intorno al libro.

La documentazione superstite consente inoltre di dar conto della competenza giuridica di Sansovino, un tratto che distingue nettamente la sua dalle figure degli altri poligrafi. Per quanto inizialmente subita e poi mal tollerata – almeno fino al 1553, quando la abbandonò del tutto per darsi esclusivamente alle lettere –, quella formazione lo portò non solo a intrattenere rapporti col mondo degli avvocati e dei notai, ma anche a farsi carico delle problematiche della disciplina. A quelle materie è connesso infatti l'autografo del *Dialogo della pratica della ragione* (→ 13), in un primo tempo destinato alla stampa (parrebbe nel 1542) e poi rimasto inedito; ma sarà stato anche in forza di quelle specifiche competenze che poco prima di morire poté condurre in porto felicemente, e in prima persona, una vertenza con i procuratori di San Marco promossa allo scopo di vedersi riconosciuti i diritti sui crediti vantati dal padre Iacopo nei confronti di quei committenti (→ 11).

Nella scheda dedicata a Sansovino da Emmanuel Antonio Cicogna e destinata alle *Inscrizioni veneziane* si ha notizia di tre lettere autografe di collocazione attualmente ignota. Una, già di proprietà di Apostolo Zeno, era indirizzata a Vincenzo Giusti (Cicogna 1834: 67a, 85a). Altre due erano dirette a Alvise Michiel, allora podestà di Treviso: la prima, del 2 aprile 1573, era tratta dall'originale compreso nella collezione di autografi di Carlo Isidoro de Roner Ehrenwerth (ivi, pp. 85-86, con trascrizione a p. 91); la seconda, del 6 maggio 1583, era pubblicata secondo l'autografo all'epoca a Oderzo, nella raccolta messa insieme da Giulio Bernardino Tomitano e custodita dal figlio Clementino ma poi dispersa dagli eredi (ivi, p. 84 e trascrizione a p. 90). Sempre da Cicogna, questa volta sulla base di una delle “correzioni e giunte” alle sue *Inscrizioni*, si ha notizia di un postillato, anch'esso attualmente irreperibile, consistente in una nota con cui l'autore integrò una sua operetta a stampa del 1570, la *Lettera o vero discorso [...] sopra le predittioni fatte in diuersi tempi da diuerse persone illustri le quali pronosticano la nostra futura felicità, per la guerra del turco con la serenissima repubblica di Venetia l'anno 1570. Con un pienissimo albero della casa Othomania, tratto dalle autentiche scritture greche & turchesche [...]. Di nuouo ristampata, ampliata in piu luoghi, & corretta* (s.n.t.; vd. Cicogna 1834: 644a).

Non risulta autografa la scritta («Fran.o Sansouino») apposta sul risguardo posteriore dell'esemplare della *Vita di Maria* aretiniana (Venezia, Marcolini, 1539) della Biblioteca Nazionale di Firenze (Rinnasc. A 187; sul quale vd. Marini in Aretino 2012: 615).

Nessuna notizia riguarda la sorte delle carte e dei libri, e dato che nel testamento (→ 7) non si fa cenno alla materia, non è difficile ipotizzare un destino analogo a quello preconizzato da Sebastiano Erizzo per la libreria di Ruscelli: «sopravvenendo [...] la morte [...], questi libri si dilegueranno talmente, che [...] non se ne potrà haver piú novella alcuna» (lettera a Pier Antonio Tollentini del 9 maggio 1566, in Tomasi 2012: 601). Che era esito in qualche modo naturale tanto per Sansovino e Ruscelli quanto per le altre figure associate al “mestiere del libro”, tutte risolte come erano nel “fare i libri” senza riservare particolare attenzione al loro accumulo o alla loro trasmissione o destinazione. È evidente che per questi letterati senso e finalità primari delle carte, proprie e altrui, andavano cercati nella possibilità o meno di una loro traduzione a stampa e finivano per risolversi del tutto nella concretezza del lavoro editoriale.

PAOLO PROCACCIOLI

AUTOGRAFI

1. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 6412, c. 129. • Lettera a Onofrio Panvinio (Venezia, 10 giugno 1564). • PERINI 1899: 258-59 (ed.).
2. Firenze, ASFi, Ducato di Urbino, I Div. G 218, cc. 41r-56v. • 8 lettere al duca di Urbino (10 marzo 1570-23 marzo 1576). • - (tavv. 2-3)
3. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 350, *Sansovino Francesco*. • Lettera al podestà di Treviso Alvise Michiel (Venezia, 7 maggio 1573). • -
4. Montpellier, Bibliothèque de la Faculté de Médecine, H 272, c. 148r. • Lettera ad Aldo Manuzio il giovane (2 settembre 1576). • KRISTELLER: III 211.
5. New York, MorL, MA 1346 243-244. • 2 lettere a Niccolò da Ponte (Venezia, 30 marzo 1581 e 25 agosto 1582). • DE RICCI-WILSON 1961: 380. (tav. 1)
6. Roma, BNCR, Autografi, A 118 24. • Relazione sulla famiglia Medici, autografa solo la nota di possesso (c. 1r). • -
7. Venezia, ASVe, Notarile, Testamenti 194 num. 456 (notaio Marc'Antonio Cavanis). • Minuta e copia in pulito del testamento. • CICOGNA 1834: 39 n. 1 (con ed. parziale); BONORA 1994: 55 n. 154.
8. Venezia, ASVe, Procuratori di San Marco, Procuratori «de supra», Chiesa, Atti, 77, proc. 181, cc. 8r e [9] e c. [10]. • «Primo pergolo. Copia d'una partita posta i(n) u(n) libro de mio padre» e «Secondo pergolo. Copia delle spese» (ambedue 1571). • -
9. Venezia, ASVe, Riformatori allo Studio di Padova 284, Fedi di stampa. • c. 29 (3 ottobre 1555), a favore della stampa di *Tutte le cose notabili che sono in Venetia*; c. 40 (23 marzo 1556), a favore della stampa di Anselmo Guiscioni (pseudonimo dello stesso S.), *Tutte le cose notabili et belle che sono in Venetia*; c. 51 (2 agosto 1556), a favore della stampa di Dario Ailone, *L'ordine et pratica degl'auditori*; c. 228 (s.d., ma in una carta con un'altra fede datata 6 novembre 1559), a favore della stampa del *Libro de nomi et cognomi de tutti li gentiluomini che vanno a Conseio*. • - (tavv. 4a, 4b, 5-6)
10. Venezia, ASVe, Scuola grande di S. Maria della Misericordia o della Valverde, Atti, 167, c. 57r. • Sottoscrizione autografa a un atto del 17 settembre 1570. • BOUCHER 1991: 234 num. 261.
11. Venezia, ASVe, Senato, Deliberazioni, Terra, c. 86. • Supplica datata 30 gennaio 1581. • CICOGNA 1834: 87 n. 1 (con facsimile).
12. Venezia, BCor, Correr 1349 (*olim* 1492, *olim* Biblioteca Soranzo 917), cc. 117, 118. • 2 lettere a Marco Mantova

- Benavides (Venezia, 19 marzo 1566 e 24 luglio 1566). • CICOGNA 1834: 90-91 (ed.); KRISTELLER: II 289; TERPENING 1980: 80-81 n. 26; TOMASI-ZENDRI 2007.
13. Venezia, BNM, It. II 32 (4865). • *Dialogo della pratica della ragione*. • CICOGNA 1834: 86-87; FRATI-SEGARIZZI 1909: 215; SCARPA 1980.
14. Venezia, BNM, Lat. XIV 243 (4070), int. III 5. • Lettera ad Alvise Michiel (Venezia, 22 giugno 1573). • CICOGNA 1834: 84, 89-90 (ed.); ZORZANELLO 1985: 404-5.
15. Wien, ÖN, Autographen 40 40 1. • Lettera ad Alvise Michiel (Venezia, 19 settembre 1573). • CICOGNA 1834: 85.

BIBLIOGRAFIA

ARETINO 2012 = Pietro A., *Opere religiose*, to. II. *Vita di Maria Vergine. Vita di santa Caterina. Vita di San Tommaso*, a cura di Paolo Marini, Roma, Salerno Editrice.

BONORA 1994 = Elena B., *Ricerche su Francesco Sansovino imprenditore librario e letterato*, Venezia, Ist. Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

BOUCHER 1991 = Bruce B., *The Sculpture of Iacopo Sansovino*, New Haven-London, Yale Univ. Press.

CICOGNA 1834 = Emmanuele Antonio C., *Delle inscrizioni veneziane*, Venezia, Presso Giuseppe Picotti editore l'Autore, vol. IV.

FRATI-SEGARIZZI 1909 = Carlo F.-Arnaldo S., *Catalogo dei codici marziani italiani*, Modena, Ferraguti, vol. I.

PERINI 1899 = Davide Aurelio P., *Onofrio Panvinio e le sue opere*, Roma, Tipolitografia Poliglotta della S. C. de Prop. Fide.

SCARPA 1980 = Emanuela S., *Un accenno al Machiavelli "aristotelico"* in *un dialogo giuridico inedito di Francesco Sansovino*, in «Quaderni di lingue e letterature», 5, pp. 163-70.

TERPENING 1980 = Ronnie H. T., *Pietro Bembo and the Cardinals: unpublished Letters to Marco Mantova*, in «Lettere italiane», XXXII, 1 pp. 75-86.

TOMASI 2012 = Franco T., *Distinguere i «dotti da gl'indotti»: Ruscelli e le antologie di rime*, in *Girolamo Ruscelli. Dall'accademia alla corte alla tipografia: itinerari e scenari per un letterato del Cinquecento*. Atti del Convegno internazionale di Viterbo, 6-8 ottobre 2011, a cura di Paolo Marini e Paolo Procaccioli, Manziana, Vecchiarelli, pp. 571-60.

TOMASI-ZENDRI 2007 = Franco T.-Christian Z., *Marco Mantova Benavides*, in *DBI*, vol. LXIX pp. 214-20.

ZORZANELLO 1985 = Pietro Z., *Catalogo dei codici latini della Biblioteca Nazionale Marciana non compresi nel catalogo di G. Valentini*, vol. III. Classe XIV, Trezzano sul Naviglio, Etimar.

NOTA SULLA SCRITTURA

La scrittura di F. S. è testimoniata, come spesso accade per quest'epoca, solo per un'età abbastanza avanzata (si va dal 1555 al 1582), lasciando del tutto scoperta l'epoca della prima istruzione e poi della formazione professionale. Per S., nato romano e presto trasferitosi a Venezia, la lacuna pesa particolarmente, vista la professione del padre Iacopo e visti anche gli studi notarili compiuti tra Bologna e Padova. L'arco di tempo coperto dalle testimonianze superstiti (non abbondanti quanto si potrebbe pensare vista l'occupazione editoriale, ma, come scrive Paolo Procaccioli, l'attività grafica della maggior parte dei poligrafi sembra risolversi e svanire nel breve tragitto dalla scrivania al torchio) è tuttavia da queste abbracciato in modo uniforme. Ne viene l'immagine omogenea di una scrittura costante nel tempo e, in linea di massima, indifferente ai diversi contesti della comunicazione cui è destinata: non si colgono, detto in altri termini, sostanziali differenze tra le carte private (come per es. il testamento olografo) e le missive dirette a personaggi potenti (come il duca d'Urbino, tavv. 2 e 3) e se qualche deviazione si volesse segnalare, allora si potrebbe solo notare un leggero ingrandimento nel modulo di scrittura, di solito piuttosto minuto, a mano a mano che S. si avvicina al termine della propria vita. L'italica utilizzata dal S., anzi la «lettera alla Romana» se ben capisco una definizione che egli stesso dà della scrittura del suo tempo quando destituita di preziosismi calligrafici,¹ è una scrittura velocissima il cui aspetto saliente è precisamente costituito dalla tendenza, abbastanza in linea con i tempi, certo congrua con le abilità di un «grande scrivente» quale egli doveva pure essere, al legamento continuo. L'assenza di rotondità, l'accentuata inclinazione a destra, il modulo piccolo associato a una temperatura della penna sempre piuttosto marcata, le conferiscono un aspetto angoloso. La necessità di legare, spinta al parossismo di intere parole o gruppi di lettere (sei o anche sette e più) vergate senza mai sollevare la penna, impone di stravolgere, in più circostanze, il tratteggio dei caratteri con il

1. «Nel carattere della scrittura [...] sopra tutto [il secretario] habbia bellissima mano nella cancelleresca, la quale è così detta, perché s'usa, e si conviene a Cancellieri, cioè Secretarii, come quella, ch'è loro propria, et la quale ogni alterata alquanto si chiama lettera alla Romana» (*Del secretario di m. Francesco Sansovino, libri VII*, in Venetia, appresso Bartolomeo Carampello, 1596, c. 6r).

conseguente slittamento del piano di lettura dalla certezza della “leggibilità” alla possibilità dell’“intuizione”, quando non alla vera e propria decifrazione. Ne vengono soluzioni originali come, per es., il legamento tra la testa della *t* e la *o* (cfr. tav. 1 r. 9: *principato* e tav. 4a r. 7: *tutto*), nessi di lettera come quello tra *p* e *r* (cfr. tav. 1 r. 7: *propria*) che conferiscono alla mano di S. una cadenza specifica. Tra le esecuzioni personali spicca la *b* che, quando in legamento anteriore, sempre eseguito dal basso, presenta un occhiello molto stretto che rende la lettera del tutto simile all’*h* e l’abbreviazione *de* in cui il segno abbreviativo altro non è che la prosecuzione in alto dell’asta della lettera (tav. 2 rr. 1: *del* e 2: *della*). Tradizionale il repertorio delle abbreviazioni (che eseguito con legamento dal basso della *c* e segno abbreviativo spesso concluso a circolo); il segno abbreviativo sempre funzionale al legamento con la lettera che segue, ecc. Di un certo rilievo la riflessione teorica del S. intorno all’ortografia: il segretario «sia diligente nell’ortografia [...] è brutta cosa ch’una bella scrittura si macchi con così notabile errore», e per la punteggiatura: «la puntatura nello scrivere, è di non minor giovamento, che si sia l’Ortografia, cioè il correttamente scrivere, perciocche con la puntatura si distinguono i sensi, et i concetti, l’un dall’altro».² L’esemplificazione che segue, che contempla la virgola (*coma et mezo punto*), il punto e virgola (*coma doppia*), i due punti, il punto fermo, il punto interrogativo e le parentesi, indica una distinzione forte nel solo punto, che appare comunque poco presente nelle pagine scritte di propria mano dal S. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. New York, MorL, MA 1346 244 (71%). Lettera a Niccolò Da Ponte (25 agosto 1582). S. annuncia al Da Ponte, doge dal 1578 al 1585, la prossima pubblicazione di un libro «dell’origine e de fatti delle Case illustri d’Italia» (*Della origine, et de’ fatti delle famiglie illustri d’Italia, di m. Francesco Sansovino libro primo*, Venezia, Altobello Salicato, 1582).
2. Firenze, ASFi, Ducato di Urbino, I Div. G 218, c. 41r (68%). Lettera al duca di Urbino (Venezia, 18 novembre 1570) nella quale lo scrittore chiede che l’oratore ducale a Roma sostenga la sua richiesta di un beneficio vacante a Venezia.
3. Ivi, c. 42r (68%). Lettera al duca di Urbino (Venezia, 24 dicembre 1570) ancora sul «negozi di Roma» relativo a un beneficio vacante (cfr. tav. n. 2): il duca dovrebbe solo ricordare al Datario come «Nostro Signore i(m)pose al Datario ch(e) nelle occasioni occore(n)ti si ricordi di me».
- 4a. Venezia, ASVe, Riformatori allo Studio di Padova 284, c. 29r (m.m.). Fede di stampa rilasciata in data 3 ottobre 1555 da S., Costanzo Loredan, Giovan Battista Venie e Nicola Orio a favore della pubblicazione di *Tutte le cose notabili che sono in Venetia cioè Pittori e Pitture, Scultori e Scolture, tutti i nomi de Dogi e Patriarchi*, una guida di Venezia che lo stesso scrittore avrebbe stampato con lo pseudonimo di Anselmo Guisconi e col titolo *Tutte le cose notabili e belle che sono in Venetia cioè vsanze antiche. Pitture e pittori. Scultore e scultori. Fabrichè e palazzi. Huomini virtuosi, I Principi di Venetia. E tutti i patriarchi* (Venezia, s.e., 1556).
- 4b. Ivi, c. 40r (m.m.). Ulteriore fede di stampa, datata 23 marzo 1556 e sottoscritta da S., Costanzo Loredan e Nicola Orio, ancora a favore della pubblicazione di *Tutte le cose notabili che sono in Venetia* di Anselmo Guisconi (cfr. tav. 4a).
5. Ivi, c. 51r (m.m.). Fede di stampa (2 agosto 1556) rilasciata dal S. insieme a Pietro Benedetti e Pietro Berbema a favore della pubblicazione dell’opera di Dario Ailone, *Lordine et pratica degl’auditori*, opera che non risulta edita.
6. Ivi, c. 228r (m.m.). Fede di stampa a favore della pubblicazione del *Libro de nomi et cognomi de tutti li gentiluomini che vanno a Conseio*. I pareri del S., di Pietro Benedetti e Duilio Tartaglia, non datati, si leggono in calce a quello, relativo alla stessa opera, dell’inquisitore fra Bonaventura Farinerio, che è del 6 novembre 1559. L’opera non risulta edita.

2. Ivi, p. 9v.

Sormiss^o S^r mio e^{ss} Col^rmo

Venezia

25. ag^r 1582.

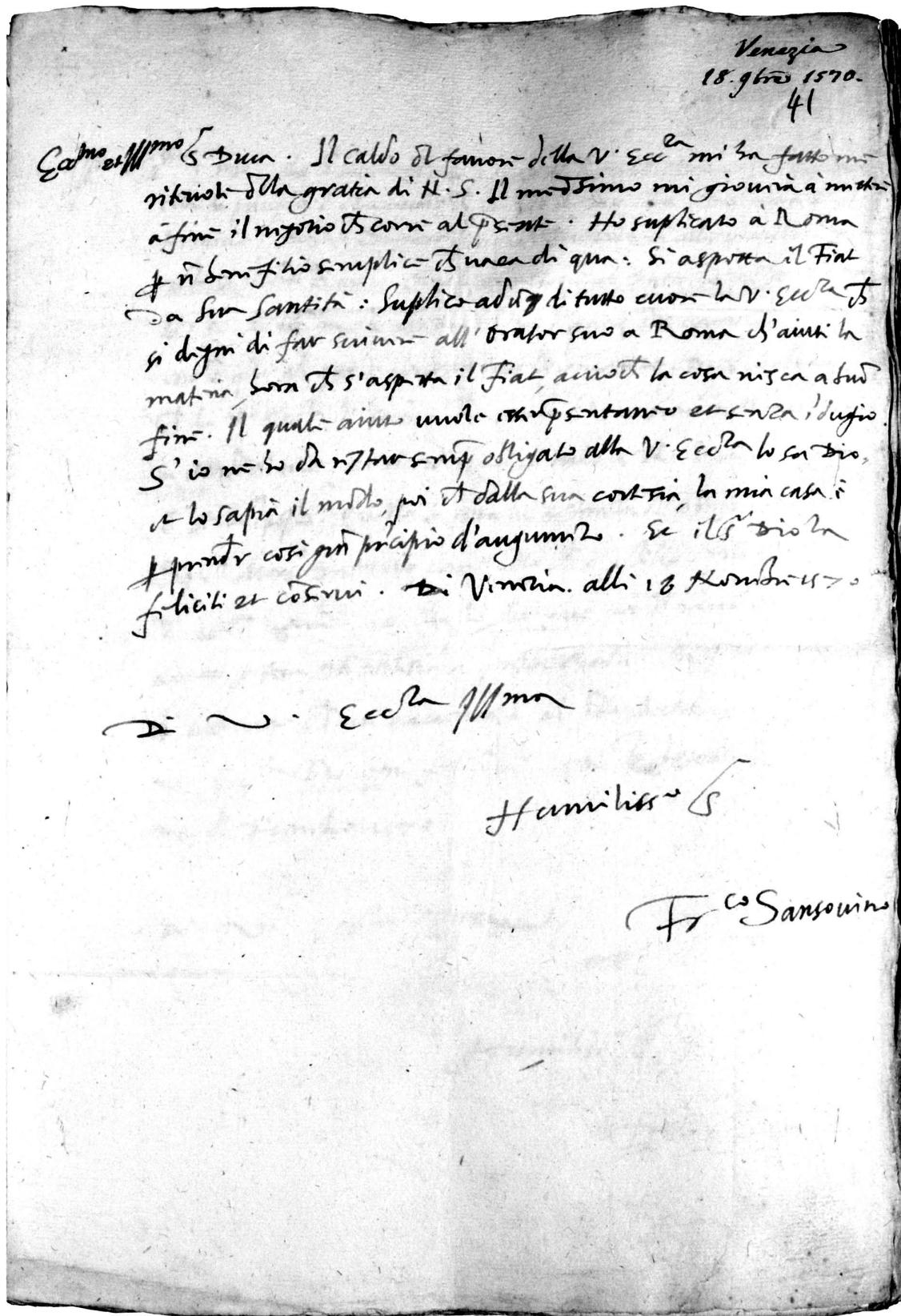
di Francesco Sansovino.

In tutti li miei fatich quali ette si siano, ho di costoro frutto
 una memoria dell' antica osservanza mia, in uso la nobilissima
 Casa di V: Al^r, ma in particolar è da me sommamente desirato
 affto di intima dimostrazione dimostrata l'altezza della persona sua
 come quella et mi porge importanti occasioni di rappresen-
 tar al modo, come ella et la sua prudenza a col suo valore
 ea spugnando tutt' quelle difficultà et posson attraversarsi
 e impedir il corso della grandezza del suo principato.

Et perch' io sono in procinto di dare l'uso a mio libro, fatto
 nesso et di momento e lo studio ch' io vi ho fatto alcuni anni
 sono, de' l'origine et fatti delle Cas. illustri d'Italia, in qua-
 ndo ho meditato di ragionare amplamente delle illustri famiglie
 Romane e Romane, per disiderioso et buona gratia di
 V: Al^r, di poter honorare e fare in questo mio volume, col
 nome di quella, la supplica et ogni desiderio nascendo, et signi
 di concordarmi ch' io possa col suo benigno et cortese arbitrio
 farmi conoscere dimostrazione mio scrivere col testimonio
 di questa mia dimostrazione, piccolo quale a' miei meriti suoi,
 magno di consideratione, per et costoro dispensarli i principj
 et l'azioni delle maggiori persone della nobiltà Italiana, pubblicare
 danni sotto la nobiliss. protectione di V: Al^r, et il tutto
 ricurso et segno della mia osservanza et buona gratia. alla
 quale quale più posso mi raccomando. col gravissimo et
 acciugni i desiderj di V: S^r. Sormiss. al tempo d'ogni festicità
 di V: m^oia. alle 25 di Agosto 1582.

di V: Al^r. Sormiss. humiliss^rFr^rco Sansovino.

1. New York, MorL, MA 1346 244 (71%).



2. Firenze, ASFi, Ducato di Urbino, I Div. G 218, c. 41r (68%).

Venezia
24. Nov. 1570
42

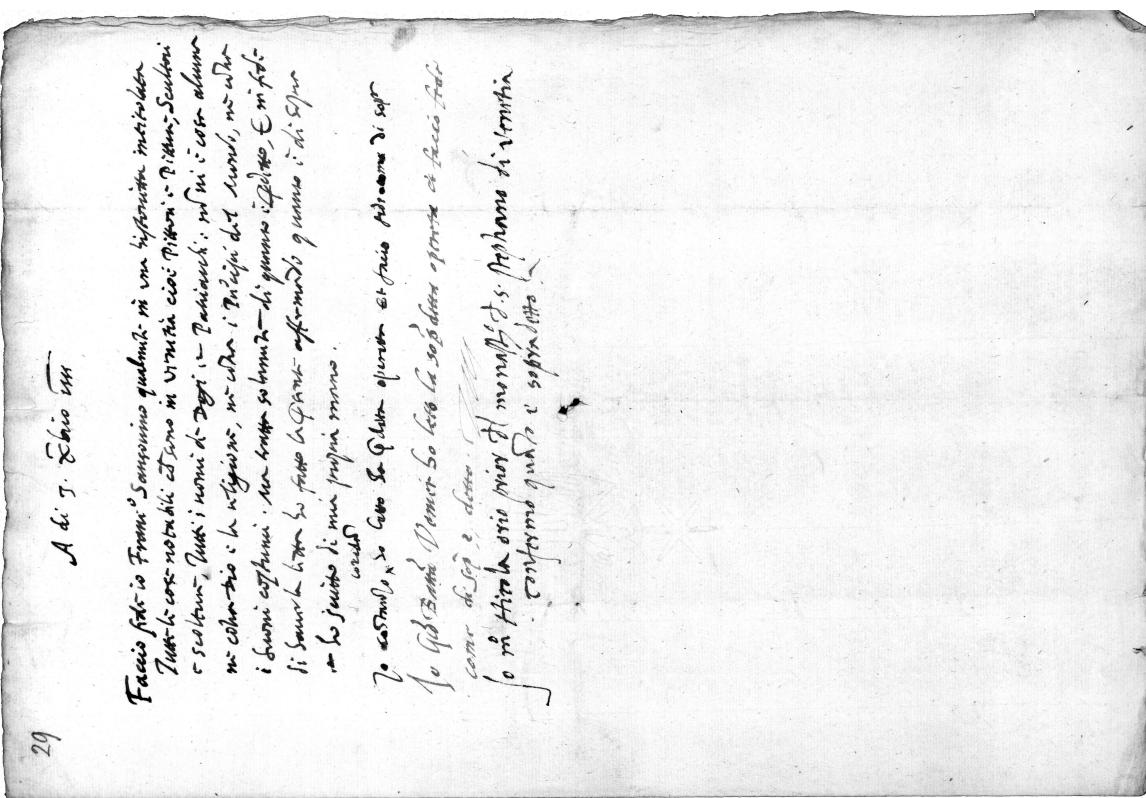
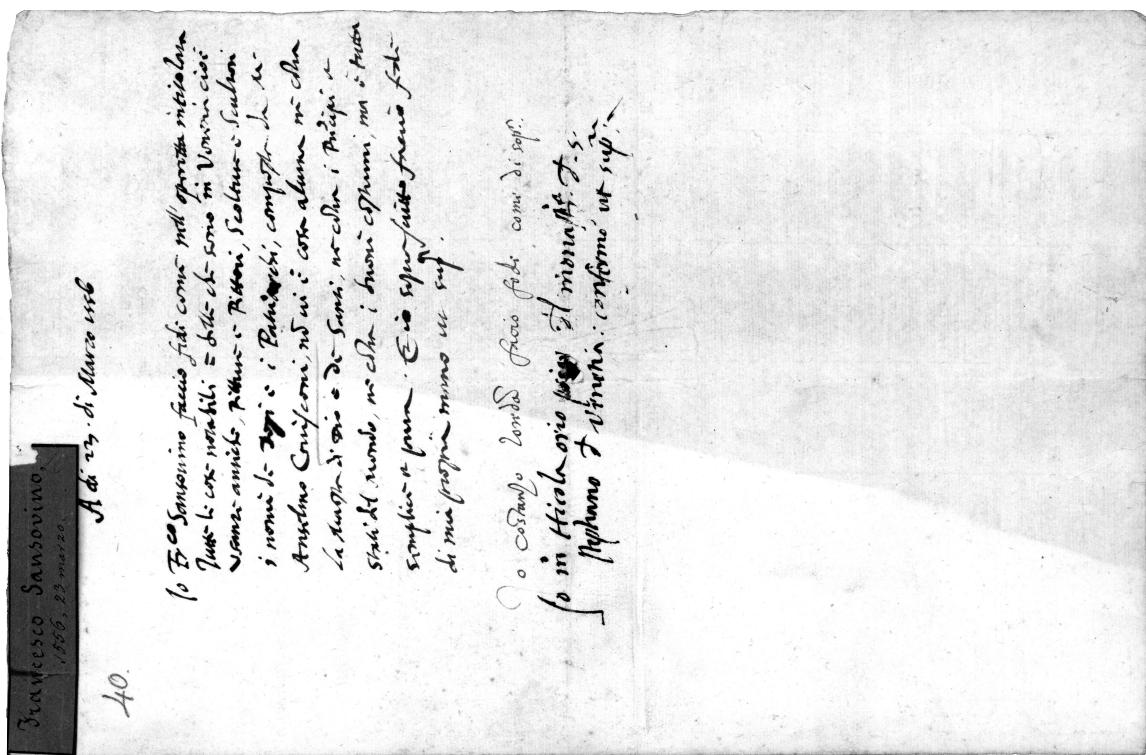
Umo et Eccl^o mio. La soluzion^e del mio negotio di Rom^e condotta nella V. Eccl^o
che fa p^{re}ncipio è dunque et sì da il fine. La const^{ra}zione à p^{ro}lo
termine. Nostro Signore p^{re}al Datario et alle occasioni occa-
zioni si ricordi di me. Ora l'occasione al Datario in foro gnu-
di: et no no' in de aspetti ch'è l'avis de mezz'ore: per
che è p^{ro}sto al questo corona tutt'occurante. D'altro adunq;
et la V. Eccl^o li scien ch'è grande l'occasione nell'aver mai
si ricordi di me: et ricordi il fatto mio a d^o S. si compi^{to}
è stato p^{ro}prio. Questo è p^{ro}prio la sostanza d'^o p^{ro}fessore
S. d' M^oris Datario, come q^{uo}d è p^{ro}prio. finì quanto la
V. Eccl^o uare. Et da lo de fuc, poi d'involti lami-
nati d'oro p^{re}parir a questa stessa. La p^{re}adunq;
di involti et mi raccomandi al d^o Datario. Et alla
V. Eccl^o p^{ro} ogni f^{ra}nta. Et Redere in d^o
24 d' dicembre 1570

2. v. Eccl^o M^oris

Hannib^o C

F. Sansovino

3. Firenze, ASFi, Ducato di Urbino, I Div. G 218, c. 42r (68%).



51.

Atti 2. de Agosto 1556.

Faccio fede io Pietro Benedetti. o. et avvocato. de nel' opera
 intitolata l'or ne et pratica degl' Auditori noti composta
 da M. Dario Ailone non vi e cosa alcuna che sia contra
 la Religione, ne che appartenenti a Stati, ne a principi
 ne sia contra i buoni costumi, et in fede di ciò. io s.
 Scriv. questa di mia man.

Io Pietro Benedetti.

Faccio fede io Franc. Sansovino Doctor et Avvocato qual
 cosa che nello opera intitolata l'ordine e la Pratica degl'
 Auditori Noti composta già da M. Dario Ailone non vi e
 cosa alcuna non contra il 5^o Dio ne la sua Santa Romana
 Chiesa, ne contra noster Principio del mondo, ne contra i buoni
 et politici costumi, ma è tutta pura e non ha niente altro
 che di pura Pratica, e mi fido di me che fatta la fede mi di
 mia propria mano. Io Francesco Sansovino.

La somma di quanto si contiene nel' opera intitolata.
 L' Orçim^o et pratica degl' Oditorii reuoni, composta da M.
 Dario Ailone, non contiene, non comprende altro che la pura,
 e semplice pratica, il puro e semplice stile, et modo di
 decider e fermare propriamente. Se can^o permette al tutto
 di detti Oditorii. Se parla di cosa che possa dar scandalo
 a' dubio alla Religione Romana, ne meno pregiudizio o
 offesa a' Principi indifferentemente. Com' per la lettura
 di detta opera faccio fede so Pietro Berbenna.
 et Avvocato co' La sottoscrittori de mia propria mano, et.

Io Pietro Berbenna.

228.

In ven^a. adi. 6. notte m. 2. lxxij.

To fra bona farinario de Caffarelli. Ingrisor Venneto bandito
vinto et letto il libretto Duxum et cognomi di tutti gentiluoi.
chiamato nel consiglio no^z ass^o cosa d'importanza no^z
dio ne la chiesa ne contra principi ne buoni costumi.
concedo licentia. E possi ass^o dato ab'impressione. In fede
di Dio mi sono et sottoscritto di mia prop^a.

Fra bona Ingrisor.

Faccio fide a Dio e a san Simeone questura - mi lido et nomi et
cognomi di tutti li gentiluoi et uomo a consiglio no^z e
cosa d'importanza ne contra Dio ne la Chiesa ne contra
principi ne buoni costumi. E fede di Dio ho fatto
questa fede di mia propria mano.

Faccio fide a Pietro Benedetti, ch. nel libro sopradetto
non e cosa alcuna ne contra Dio, ne principi, ne buoni
costumi, et in fede di Dio ho sottoscritto di mia mano.

Faccio fede so^z al dico faraglia conosciuto de veneto.
et nel lib^o sopradetto non e cosa alcuna ne' altri
il dico ne principi ne buoni costumi ex fide di Dio
ho fatto fede di mia mano.

6. Venezia, ASVe, Riformatori allo Studio di Padova 284, c. 228r (m.m.).